

**28 aprile 2024- V Domenica di Pasqua** (At 9, 26-31; I Gv 3, 18-24; Gv 15, 1-8)

### **L'apostolo Paolo, grande evangelizzatore (I lettura)**

Dopo la folgorazione che ebbe Paolo sulla via di Damasco, che lo cambiò da persecutore in apostolo, non mancarono per lui le difficoltà per farsi riconoscere e accettare dalla comunità, come lascia intendere la pagina degli Atti degli apostoli che oggi viene proposta, al punto che alcuni Ebrei di lingua greca volevano ucciderlo. E Paolo lascia Gerusalemme per altre terre dove portare l'annuncio del Vangelo: dalla Palestina, alla Siria all'Asia minore, alla Grecia, alla Macedonia, a Malta, a Roma. Nei suoi viaggi Paolo ha formato comunità di cristiani, ma ha anche incontrato tante difficoltà e opposizioni di cui fa menzione nelle sue lettere (ne parlano anche gli Atti degli Apostoli), fino a coronare la sua vita con il martirio nella città di Roma nella persecuzione di Nerone dopo avere vissuto segregato per due anni.

Il suo pensiero lo conosciamo dalle lettere che ha scritto a comunità dove ha portato l'annuncio del Vangelo.

### **Che cosa viene chiesto per essere cristiano? (II lettura)**

L'apostolo Giovanni è molto chiaro: credere nel Signore Gesù Cristo e amarsi gli uni gli altri: è la carta di identità del cristiano. Un amore che non si esaurisce nel sentimento o in un momento, ma si esprime nella osservanza dei comandamenti. Un modo per verificare se si è nella verità quando si dice di amare Dio è l'osservanza dei suoi comandamenti e l'amore fraterno.

### **Rimanere in Gesù come i tralci nella vite: il modo di vivere del cristiano (Vangelo)**

Il nostro rapporto con Gesù è delineato nella Sacra Scrittura in modo molto efficace in due immagini o allegorie: quella del corpo, di cui Gesù è il capo e noi le membra (la troviamo in san Paolo), e quella della vite e dei tralci, proposta da Gesù stesso e richiamata nel Vangelo di oggi. Gesù si definisce la vite a cui i tralci (che siamo noi) debbono rimanere uniti per portare frutto. Sia nell'allegoria della vite che in quella del corpo possiamo riconoscere la stretta unione fra Gesù e noi, pensati e voluti da Dio fin dall'eternità in Gesù Cristo. Il tralcio ha senso se porta frutto e il frutto c'è se è unito alla vite. Se il tralcio non porta frutto si secca e viene tagliato.

Rimanere in lui, Gesù, per portare frutto, per dare un senso alla vita. L'espressione "*rimanere in lui*" ricorre sei volte nel breve brano del Vangelo di oggi. Non deve essere vista su un piano sentimentale o intimistico. Gesù siamo liberi di sceglierlo, ma non è un optional, se vogliamo dare un senso alla vita. Gesù è un amico a cui pensare spesso, è presente sempre nella mente di chi vuol essere suo discepolo, a cui si chiede di non fare ciò che non è a lui gradito, e di pensare e sentire come lui, di osservare i suoi comandamenti ... Nell'inno cristologico della lettera di Paolo ai Filippesi si legge: "*Abbiate in voi lo stesso sentire che fu in Gesù Cristo...*" (Fil 2,5). Non solo amico, ma modello, certamente assai impegnativo. E' il vero modo per piacere a Dio. Non una pretesa, non una presunzione, ma un desiderio, un impegno per dare senso alla vita e portare frutto. (don Fiorenzo Facchini)